

Champagne: distanza tra le viti, svolta storica

scritto da Emanuele Fiorio | 11 Agosto 2021



Per circa 100 anni, la distanza massima tra i filari è stata fissata a 1,5 metri per i coltivatori di Champagne – una distanza che gli esperti credevano portasse le viti a competere per l'acqua e le sostanze nutritive in un processo che dava una resa inferiore ma di qualità superiore.

Qualsiasi distanza maggiore di questa, secondo gli esperti, significherebbe che le viti non dovrebbero competere per l'acqua e le sostanze nutritive, portando così a rese maggiori ma di qualità inferiore.

Come riporta The Drinks Business, **i viticoltori hanno votato per aumentare la distanza massima necessaria tra le viti;** coloro che si sono battuti per questa svolta dicono che la scelta è motivata dalla necessità di affrontare il cambiamento climatico.

Maxime Toubart, presidente del Syndicat General des Vignerons de la Champagne (SGV) evidenzia che: "L'obiettivo è quello di

accompagnare la necessaria transizione agro-ecologica adattando le viti della Champagne al cambiamento climatico, preservando allo stesso tempo la qualità e l'unicità delle viti e la sostenibilità economica dei viticoltori".

L'SGV ha condotto uno studio nel corso di 15 anni in collaborazione con i viticoltori, le aziende di Champagne e gli scienziati che hanno scoperto che **una maggiore distanza tra le vigne potrebbe portare ad una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra. Questo è dovuto alle maggiori distanze che permettono di utilizzare attrezzature migliori.**

Toubart prima del voto ha dichiarato che "ci aiuterà a raggiungere i nostri obiettivi di zero erbicidi, 50% in meno di pesticidi e 25% in meno di emissioni di carbonio entro il 2025. **Faciliterà il nostro lavoro nei vigneti e ha dei vantaggi economici significativi.** Non c'è nessun obbligo di adottare i cambiamenti; è solo uno strumento in più, un'altra corda al nostro arco, per avere più successo nella nostra ricerca di produrre vini di qualità degni della denominazione Champagne".

Vincent Legras, un viticoltore che ha sperimentato le viti più distanziate per diversi anni, ha affermato che **"le viti diventeranno più resistenti alla siccità e avranno bisogno di meno additivi"**, tuttavia i critici rimangono.

Gli oppositori della svolta temono che la nuova decisione porterebbe alla perdita di posti di lavoro, alla compromissione della qualità dell'uva e alla perdita delle tradizioni locali.

Patrick Leroy del sindacato CGT-Champagne ha denunciato che "con la scusa delle preoccupazioni legate all'ambiente, stanno attuando un progetto di taglio dei costi".

In ogni caso, Toubart non si aspetta cambiamenti drastici e repentini e prevede che la transizione sarà comunque lenta, "su una, due o tre generazioni".